

**UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE**

**DIPARTIMENTO DI ECONOMIA INTERNAZIONALE  
DELLE ISTITUZIONI E DELLO SVILUPPO**

Carlo Beretta

**L'ipotesi di razionalità  
Parte V**

N. 0704



**V&P**

**UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE**

**DIPARTIMENTO DI ECONOMIA INTERNAZIONALE  
DELLE ISTITUZIONI E DELLO SVILUPPO**

Carlo Beretta

**L'ipotesi di razionalità  
Parte V**

N. 0704

**V&P**

## **Comitato scientifico**

Prof. Carlo Beretta

Prof. Angelo Caloia

Prof. Alberto Quadrio Curzio

I Quaderni del Dipartimento di Economia internazionale delle istituzioni e dello sviluppo possono essere richiesti alla Segreteria: (Tel. 02/7234.3788 - Fax 02/7234.3789 - E-mail: [segreteria.diseis@unicatt.it](mailto:segreteria.diseis@unicatt.it)).  
[www.unicatt.it/dipartimenti/diseis](http://www.unicatt.it/dipartimenti/diseis)

Università Cattolica del Sacro Cuore, Via Necchi 5 - 20123 Milano

[www.vitaepensiero.it](http://www.vitaepensiero.it)

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) e sito web [www.aidro.org](http://www.aidro.org)

© 2007 Carlo Beretta

ISBN 978-88-343-1693-1

Carlo Beretta

**L'ipotesi di razionalità**  
**Parte V<sup>1</sup>**

1. Scelta del comportamento e scelta della razionalità	p. 3
1.1 Non identificabilità o inesistenza di procedure razionali in senso sostanziale	p. 9
1.2 Casi di razionalità sostanziale della razionalità procedurale	p. 16
1.2.1 Le scelte in condizioni d'ignoranza	p. 17
1.2.2 Esperienza, adattamento e imitazione	p. 17
1.2.3 Divisione del lavoro e delega	p. 20
1.3 Regresso infinito nella scelta della razionalità	p. 24
Riferimenti bibliografici	p. 27
Elenco Quaderni Diseis	p. 30

---

<sup>1</sup> Trattandosi di una prima stesura di appunti destinati a studenti, correzioni, suggerimenti e commenti sono particolarmente desiderati.



## 1. Scelta del comportamento e scelta della razionalità

Si noti come, quando si parla di decisioni, venga naturale focalizzare l'interesse su quella che riguarda l'azione da mettere in atto, ciò che si fa per incidere sullo stato del mondo,<sup>2</sup> ed è soprattutto con riguardo a questo momento che le due razionalità vengono solitamente contrapposte.<sup>3</sup> Si è finito invece per concentrare l'attenzione su come si arriva a decidere come comportarsi, sul modo per arrivare a questa scelta, sul criterio, la regola o il meccanismo di decisione da adottare per arrivare a decidere l'azione in questione, sulla procedura o il metodo seguito per individuarla e, in definitiva, sul tipo di razionalità deliberativa impiegato in questa scelta, se essa deve soddisfare i requisiti della razionalità sostanziale o di quella procedurale.<sup>4</sup> Mettersi a calcolare la rotta vuol dire aver optato per la razionalità sostanziale nel cercare la soluzione al proprio problema di scelta. Nel caso del vestito, la fanciulla può starsi affidando al proprio istinto, più probabilmente segue consapevolmente delle regole, sia pure molto vaghe ed imprecise, certamente, ad esempio, finalizza l'abbi-

---

<sup>2</sup> Negli esempi in esame, l'abbigliamento prescelto o la rotta decisa.

<sup>3</sup> Le condizioni richieste e le difficoltà associate alla giustificazione dell'uso della razionalità sostanziale nella determinazione del comportamento da mettere in atto sono discusse nel Quaderno 0706. L'argomento principale è però costituito dal confronto dei costi e dei benefici associati all'uso dell'una o dell'altra forma di razionalità deliberativa nelle diverse situazioni al momento dell'adozione di una regola di decisione, dall'analisi delle caratteristiche e proprietà della scelta della procedura da adottare per arrivare ad una decisione.

Si cercherà di identificare meglio le condizioni ed i modi in cui viene solitamente applicata la razionalità procedurale in questo contesto per vedere cosa ci si può aspettare di ottenere dal suo uso e si sosterrà che la sua applicazione sistematica in molti casi cambia le caratteristiche delle situazioni in cui ci si trova a scegliere il comportamento effettivo da mettere in atto, in particolare che essa porta ad una migliore conoscenza sia degli scopi che si vogliono perseguire, sia degli strumenti che si possono utilizzare allo scopo.

<sup>4</sup> Per decidere l'abbigliamento o la rotta, nei casi in discussione.

gliamento all'ambiente e alle situazioni che prevede di trovarsi ad affrontare, opta per gli accostamenti prescelti tra i vari capi, le loro forme, colori, ecc. ma sostanzialmente risolve il problema di scelta seguendo una razionalità procedurale.<sup>5</sup>

Forse questa scelta non è sempre possibile. Per farla occorre individuare cosa dice di fare la razionalità sostanziale e cosa dice invece la razionalità procedurale ed essere in grado di ordinare i due modi di comportarsi a cui si arriva.<sup>6</sup>

Quando lo è, anche quella sulla razionalità e sulla regola di decisione può essere irriflessa e in larga misura inconsapevole, e forse con maggiori ragioni<sup>7</sup> di quando questo si verifica per le scelte di comportamento.<sup>8</sup> Di fatto, l'inconsapevolezza della decisione sulla regola di scelta è probabilmente il caso più comune.<sup>9</sup>

I problemi più interessanti e più studiati riguardano situazioni in cui

---

<sup>5</sup> Sulle differenze tra razionalità sostanziale e razionalità procedurale e alcuni cenni alla storia del dibattito si veda il Quaderno 0706.

<sup>6</sup> Si può parlare di scelta in una situazione di completa ignoranza su dove porta ciascun tipo di razionalità e su come ordinare questi esiti?

<sup>7</sup> Se non altro, richiede un supplemento di riflessione e analisi di ciò che si può prendere per "naturale" e cosa no.

<sup>8</sup> Anche quando il comportamento da essa dettato viene tenuto consapevolmente ed intenzionalmente.

<sup>9</sup> Come si mette in evidenza nel Quaderno 0706, è proprio studiando i casi di decisione irriflessa che l'economia sperimentale mette in evidenza che, in quest'ambito, si usa prevalentemente un'euristica semplificata, efficace ed efficiente in molti casi ma non in tutti. Questo ha portato, da un lato, allo studio della razionalità limitata, in una situazione in cui i "limiti" alla razionalità non sono decisi intenzionalmente; d'altro lato ha messo in evidenza l'importanza della decisione sulla razionalità da adottare nella scelta della regola di scelta, sulla opportunità di renderla cosciente e deliberata, ed è soprattutto a questo livello che i rapporti tra razionalità sostanziale e razionalità procedurale diventano complicati. È l'uso della razionalità procedurale nella scelta delle regole di decisione, l'affidarsi all'istinto nel decidere il proprio comportamento, che introduce distorsioni sistematiche che possono essere evitate estendendo l'uso della razionalità sostanziale. In questo senso, scoprire le caratteristiche della razionalità procedurale limita gli ambiti di applicazione di questa razionalità e amplia quelli della razionalità sostanziale.

si è consapevoli di dover decidere il comportamento da tenere nell'interazione con una o più altre persone. Molti degli esempi che si faranno riguardano situazioni di gioco. Essi permettono di illustrare come la razionalità da adottare possa dipendere da quale razionalità adotteranno gli altri giocatori.<sup>10</sup>

Apparentemente, quando vi è intenzionalità, sembra non esserci alternativa, almeno in linea di principio, a seguire la razionalità sostanziale in questo stadio e quindi scegliere la regola di scelta che è sostanzialmente razionale adottare quando l'ordinamento delle regole di scelta è dettato dalla diversa capacità di ciascuna di esse di portare ad una scelta di comportamento che sia la migliore dal punto di vista della realizzazione dello scopo o dell'obiettivo che si persegue. Anche qui, non sempre questo è possibile. Si possono costruire casi in cui un ordinamento di questo tipo non esiste o non è possibile individuarlo.<sup>11</sup>

Quando è possibile, come ci si aspetta, in molti casi seguire la razionalità sostanziale nel decidere il comportamento da mettere in atto è razionale in senso sostanziale. Gran parte delle costruzioni usate nella teoria economica incorporano, sia pure spesso implicitamente, le condizioni che fanno sì che questo sia ciò che accade.<sup>12</sup>

D'altra parte, si possono costruire casi in cui non esiste un comportamento razionale in senso sostanziale<sup>13</sup> e in cui quindi si è costretti ad usare la razionalità procedurale ma anche questa in un senso molto debole, sostanzialmente affidare la scelta al caso, cosa che le rende imprevedibile, evita di doverla giustificare, ma anche di finaliz-

---

<sup>10</sup> Questo può sembrare improprio in un lavoro essenzialmente dedicato a decisioni di un individuo isolato, sostanzialmente in assenza di interazioni con altri soggetti. Però, da un lato, come si è già visto, lo stesso individuo in due istanti diversi può essere considerato come dotato di identità diverse e v'è il problema delle interazioni tra queste diverse identità. D'altro lato, la situazione può essere reinterpretata come un conflitto tra ordini di scelte diversi.

<sup>11</sup> Questa è la situazione esaminata nella **Sez. ::::** del presente capitolo.

<sup>12</sup> Ma lo fanno sterilizzando l'aspetto interattivo, rendendo quel che accade nella sfera di autonomia dell'individuo indipendente da quel che accade nella sfera di ciascun altro isolatamente considerato.

<sup>13</sup> Neppure come caso limite.



zarla.<sup>14</sup>

Inoltre, anche quando esiste, mentre la scelta della regola di scelta segue la razionalità sostanziale, la razionalità sostanziale può imporre di adottare una regola che è razionale solo in senso procedurale nella decisione dell'azione da mettere in atto. In questo caso, la regola adottata non necessariamente porterà ad un comportamento che è razionale in senso sostanziale.<sup>15</sup> Quel che è sorprendente è che, almeno nei casi esaminati<sup>16</sup> porta a comportamenti che dominano quelli che, nelle condizioni in cui ci si trova ad agire, sarebbero scelti se si seguisse, nella misura in cui si è in grado di farlo, la razionalità sostanziale.<sup>17</sup>

Il tutto è complicato dal fatto che ogni regola ha sia dei vantaggi, sia dei costi. Tra i vantaggi, oltre quello della eventuale "bontà" del comportamento che induce ad adottare, v'è la possibile acquisizione di informazioni su come è fatto e funziona il mondo in cui si vive. Tra i costi, sono ovvi quelli che occorre sostenere per mettersi nelle condizioni di applicarla, e quelli di manipolazione delle informazioni e di calcolo necessari per determinare se c'è e qual è il comportamento razionale in senso sostanziale. Porre limiti alla quantità di razionalità da impiegare può essere il risultato di un calcolo di questo tipo.

Genera sia vantaggi che svantaggi il fatto che la regola rende prevedibile quale comportamento verrà scelto, una volta specificate le condizioni in cui la scelta viene effettuata. La prevedibilità aumenta le possibilità di coordinamento, sia esso non intenzionale ed implicito, sia intenzionalmente contrattato, con i benefici che dal coordinamento si possono ritrarre. Soprattutto nel caso in cui non sia con-

---

<sup>14</sup> Se non nei limiti in cui si vuol giustificare e finalizzare l'imprevedibilità a cui si aspira.

<sup>15</sup> Ma neppure lo esclude.

<sup>16</sup> Ma in alcuni di essi richiede anche di operare in un ambiente dotato di un adeguato assetto istituzionale.

<sup>17</sup> In questa casistica rientrano il comportamento adattivo ed imitativo, da un lato, e la delega della decisione, dall'altro, come si vedrà nel Quaderno 0706. Un po' paradossalmente, pur in un mondo di razionalità procedurale, si ampliano le possibilità di applicazione ed il potere descrittivo della razionalità sostanziale.

trattato ed intenzionale, essa genera però anche la possibilità di mettere in atto comportamenti strategici a danno di chi le segue pedissequamente.

La considerazione di questo fatto porta ad un livello più alto di decisione. Anche la scelta della razionalità<sup>18</sup> da adottare per decidere è una scelta su come comportarsi<sup>19</sup> che pone un previo problema di scelta tra scegliere come scegliere seguendo la razionalità sostanziale o, invece, seguendo la razionalità procedurale. Se la scelta di un comportamento è il risultato dell'applicazione di un criterio di scelta, e l'adozione di questo criterio è il risultato di una scelta tra criteri di scelta, v'è anche una scelta sui criteri di scelta tra criteri di scelta e quindi di scelta tra l'uso della razionalità sostanziale e quello della razionalità procedurale in questi stadi più alti.

L'esempio con cui si illustra la possibilità di inesistenza di una scelta e di una regola di scelta razionale in senso sostanziale può essere reinterpretato come quello di una situazione in cui la razionalità sostanziale è in grado di erodere l'efficienza strumentale della razionalità procedurale.<sup>20</sup> Questo dimostra che si possono costruire casi in cui, in un mondo che segue la razionalità procedurale senza porsi problemi sulla scelta della razionalità da seguire, tutto potrebbe funzionare per il meglio. Ma usare la razionalità sostanziale in un mondo di razionalità procedurale può dare dei vantaggi a chi lo fa. Da un certo punto di vista, dovendo scegliere tra razionalità procedurale e razionalità sostanziale a livello di regole di scelta, la razionalità sostanziale vince ma a proprio danno, nel senso che se tutti seguissero la razionalità sostanziale si otterrebbero risultati peggiori di quelli che si raggiungerebbero se tutti seguissero la razionalità procedurale.

Il gioco può avere un equilibrio di Nash in cui tutti usano la strategia razionale in senso sostanziale, che però è inefficiente nel senso di Pareto. In questo caso, le preferenze sul tipo di razionalità da impiegare hanno un elemento ciclico. Ciascuno preferisce una situazione

---

<sup>18</sup> Ed eventualmente delle regole di decisione da applicare.

<sup>19</sup> Anche se riguarda di un comportamento non necessariamente osservabile dall'esterno, se non indirettamente.

<sup>20</sup> Come accade quando apre spazi di comportamento strategico.

in cui tutti gli altri seguono la razionalità procedurale, mentre lui viene esentato dal farlo. Se a ciascuno venisse consentito di far ciò, diventerebbe ottimale per ciascuno seguire la razionalità sostanziale, ma allora si raggiungerebbe uno stato che è strettamente peggiore per ciascuno di quello che si raggiungerebbe se tutti seguissero la razionalità procedurale. Un vincolo per tutti<sup>21</sup> che obblighi ciascuno ad usare la razionalità procedurale è quindi preferito a una situazione in cui ciascuno può seguire la razionalità sostanziale. Ma se tutti gli altri seguono la razionalità procedurale, diventa ottimale per ciascuno seguire quella sostanziale.

Se la scelta della razionalità è puramente strumentale, giustificata solo dalla bontà dei risultati ottenuti, in questi casi si arriverebbe ad una gerarchia infinita di livelli di decisione, ad un processo di regresso da uno stadio all'altro che potenzialmente può proseguire all'infinito senza possibilità di soluzione, a differenza dei casi precedenti in cui è possibile giustificare un eventuale troncamento del processo ad uno stadio finito.<sup>22</sup>

Tutto questo ribadisce che il vero contenuto dell'ipotesi di razionalità deliberativa, compresa quella di razionalità sostanziale, è molto meno definito di quanto si ritiene solitamente. Solo in casi limite, quando si suppone di disporre di tutta l'informazione e la conoscenza possibili, compresa quella sulla procedura che permette di individuare gli eventuali elementi massimali o addirittura massimi, e sempre che la conoscenza e l'adeguata procedura siano ottenute e attivabili senza costi addizionali, si arriva alle conclusioni usuali. Quando ottenere informazione addizionale e usare una procedura piuttosto che un'altra comportano variazioni dei costi, ciò che decide la razionalità deliberativa di un comportamento è il rendiconto di stati del mondo alternativi di cui si dispone, la descrizione che si adotta del problema di scelta. È questa che decide quale insieme delle

---

<sup>21</sup> Sia essa una norma sociale o un vincolo legislativo, nei casi in cui questo è possibile. Tipicamente le norme diventano rilevanti quando dettano un comportamento che non è quello sostantivamente razionale tenere.

<sup>22</sup> Naturalmente, anche a questo stadio rimane vero che, come vi sono costi e vantaggi associati all'uso delle regole che determinano quale comportamento tenere, ve ne sono anche per le regole sulla scelte delle regole, per le regole sulle regole sulla scelta delle regole e così via.

alternative usare<sup>23</sup> e quale procedura adottare per arrivare ad una scelta.

Da questo punto di vista, tanto chiedere la razionalità sostanziale intesa nel modo usuale, quanto fermarsi alla descrizione di come opera la razionalità procedurale, senza collegarle esplicitamente alla descrizione in questione, rischiano di essere ricerche fuorvianti.

In gran parte della discussione si prenderanno gli scopi e gli obiettivi perseguiti come dati al soggetto. Nelle pagine finali si ritornerà sul tema della scelta, a livello sociale o a livello individuale, degli obiettivi da perseguire. Si sosterrà che anche queste scelte sono e devono essere discusse in termini di razionalità ma che, mentre quando la scelta è limitata agli strumenti da utilizzare, la razionalità deliberativa è sufficiente per arrivare ad una soluzione<sup>24</sup> del problema, quando riguarda la scelta degli obiettivi non lo è, addirittura che il suo uso, sia nella versione sostanziale, sia in quella procedurale, non sembra sufficiente ad assicurare che si raggiunga una soluzione o almeno che ci si muova verso di essa.<sup>25</sup>

### **1.1 Non identificabilità o inesistenza di procedure razionali in senso sostanziale**

Se vi è un campo in cui la razionalità sostanziale sembra essere effettivamente usata, più che nella scelta dei comportamenti da mettere in atto, questo sembra essere quello delle procedure da adottare per deciderlo. Non si arriva a questo livello di decisione senza consapevolezza e, se esso viene raggiunto, si decide intenzionalmente. Scegliere e motivare la scelta di una procedura è però un'operazione ardua. In questa sezione si illustreranno due limiti con cui si devono fare i conti. Il primo è che ordinare le procedure non è sempre possibile. Il secondo è che si può arrivare a scoprire che una procedura razionale in senso sostanziale non può esistere.

Sempre allo scopo di fornire un rendiconto veritiero e completo del

---

<sup>23</sup> E perciò se e quando cercarne un arricchimento, se non la completezza.

<sup>24</sup> Ovviamente quando ne esiste almeno una.

<sup>25</sup> Si riprenderanno in questo contesto alcuni dei temi affrontati nell'Appendice al Capitolo 2 sui rapporti tra razionalità, libertà e responsabilità.

proprio operare, la fanciulla in esame sottolineerebbe che il cosa sia il vestire “bene”, ossia il contenuto concreto dell’obiettivo perseguito, è assai difficile da definire.<sup>26</sup> Non solo cambia di stagione in stagione, e questo sarebbe facilmente spiegabile, ma di anno in anno per le stesse stagioni, soprattutto di giorno in giorno.<sup>27</sup> Ammetterebbe che alcune volte ci riesce meglio, altre meno bene, ma questo significa che, anche se non può specificare esattamente quale sia l’obiettivo perseguito, può ordinare i risultati raggiunti. Evidenzerebbe però che, in genere, può valutare quanto “bene” sia riuscita a vestirsi più *ex post*, dopo aver visto cosa ha dovuto fare, quali situazioni ha dovuto affrontare, chi ha incontrato e quali esigenze gli incontri abbiano fatto sorgere, ecc., che non *ex ante*. Ammetterebbe anche che segue delle regole nella scelta della *mise*,<sup>28</sup> e quindi che, in una certa misura, ha scelto delle procedure, sia pure non ben specificabili, per arrivare alle proprie decisioni e che le sembra ragionevole fidarsi di quelle che normalmente la portano a risultati soddisfacenti.

Quel che è interessante è che il problema affrontato dalla fanciulla per molti aspetti non differisce da quello adottato dal più arido degli “scienziati”. Entrambi perseguono un obiettivo non chiaramente specificato<sup>29</sup> tramite la scelta di procedure sperimentali. Non sanno qual è il “risultato” che debbono ottenere, ma possono giudicare se quello raggiunto tramite una procedura è più o meno accettabile, dice di più o di meno di quello ottenuto mediante un’altra. E come per la fanciulla, anche per lo scienziato od il tecnico, *mutatis mutandis*, vi è un processo di graduale definizione dello scopo perseguito.

Perché la scelta tra procedure alternative sia motivata, il requisito minimo imposto dalla razionalità è che se ne adotti una se e solo se

---

<sup>26</sup> Di fatto, sta qui una delle più rilevanti differenze di cui il suo “genere” deve farsi carico rispetto all’altro, che non si mostra in grado di tener adeguatamente conto di quanto più difficile possa essere vivere per una fanciulla.

<sup>27</sup> E magari di ora in ora nello stesso giorno, indipendentemente da mutamenti del clima atmosferico.

<sup>28</sup> Per esempio, in tema di abbinamento di colori e di tessuti.

<sup>29</sup> E se è vero che verità e bellezza sono cose strettamente legate, obiettivi neppure troppo diversi.

produce con alto grado di affidabilità e con costi ragionevoli i risultati che dichiara di produrre.

Disponendo di più procedure alternative, si vorrebbe essere in grado di ordinarle, almeno parzialmente. Ovviamente, la razionalità in senso sostanziale nella scelta della procedura vuole che se ne adotti una che è almeno massimale rispetto a questo eventuale ordinamento.

Purtroppo, non solo l'esistenza di un elemento massimale, ma persino la possibilità di ordinare due procedure non si può dare per scontata.

Per quanto riguarda la possibilità di ordinare procedure alternative, come si giudica l'affidabilità di una procedura?

Nel campo delle così dette scienze naturali, cosa significa "affidabilità" sembrerebbe chiaro: basta misurare quanto "migliori", essenzialmente, in questo caso, "più affidabili", sono i risultati a cui conduce una procedura rispetto ad un'altra. Anche qui, il primo problema è legato al fatto che, in genere, che una procedura funzioni è accertabile *ex post* più che non *ex ante*. Il criterio sopra indicato dice quindi come usare ciò che si sa, non per scoprire qualcosa di nuovo. Inoltre, è una via estremamente costosa basata com'è sulla sperimentazione e pone tutte le difficoltà associate alla verifica sperimentale a cui si è fatto brevemente cenno discutendo della razionalità conoscitiva.<sup>30</sup> La difficoltà maggiore, in gran parte dei contesti, è quella dell'interpretazione di ciò che un esperimento dice. Da quest'ultimo punto di vista, una procedura dovrebbe essere giudicata in base a quanto essa sia compatibile con un resoconto che si ha ragione di ritenere veritiero e il più completo possibile del mondo in cui si opera.

Si è così riportati al problema di come si stabilisce che una proposizione o una teoria siano "vere". Quello che qui interessa, però, non è tanto quanto vero sia il risultato, ma quanto vero sia il fatto che una procedura è migliore di un'altra. Chi fa ricerca in un particolare campo è portato a privilegiare il riscontro empirico, quanto è costante l'associazione tra l'uso di una procedura e l'ottenimento di un dato risultato. Ma è spesso spinto, e certamente lo è chi fa invece og-

---

<sup>30</sup> Di questo è ben conscia la fanciulla quando deve decidere il proprio abbigliamento.

getto della propria analisi i metodi di ricerca, quali che siano i campi in cui vengono applicati, a cercare principi teorici generali che permettano di valutarle e giudicare le procedure.<sup>31</sup>

In un certo senso, anche in questo campo si studia la razionalità procedurale, intesa però come razionalità delle procedure ed eventualmente della loro adozione.<sup>32</sup> Nei casi discussi, la scelta è consapevole e, entro certi limiti, sotto il controllo dell'agente che la adotta, cosa che non si può dire per quelle istintive ed irriflesse. Ma, in entrambi i casi, dal fatto che una scelta sia qualificabile come razionale<sup>33</sup> non si può dedurre alcunché sulle proprietà che deve possedere la soluzione a cui si arriva.<sup>34</sup> È solo man mano che il contenuto delle aspirazioni diventa preciso che si può decidere se un certo risultato è accettabile o meno, dove accettabile sta per quanto si ritiene che sia vicino ad essere ottimale, e solo quando le aspirazioni hanno un contenuto determinato con tale precisione da diventare un obiettivo che si può dedurre, dal contenuto, almeno alcune delle caratteristiche di cui deve godere un'eventuale soluzione.

Il problema si presenta in maniera assai più complicata per chi studia le scienze morali.<sup>35</sup> Se non altro, è assai più raro trovarsi a poter scrivere analiticamente quale sia l'obiettivo ultimo perseguito, e

---

<sup>31</sup> Lo scienziato probabilmente privilegia quanto gli effetti della procedura sono spiegabili sulla base del rendiconto del mondo di cui dispone in un determinato momento. Raramente diventa un "metodologo", uno che studia le procedure per la valutazione di procedure in astratto, quale che sia la loro natura ed il campo in cui vengono applicate. Un pericolo di analisi di questo tipo è di passare da una procedura per la valutazione di procedure a procedure di valutazione delle procedure di valutazione delle procedure di valutazione, dando vita a un processo di regresso all'infinito del tutto privo di possibilità di soluzione e di senso.

<sup>32</sup> Quindi le si dà un senso molto diverso da quello adottato da chi studia psicologia cognitiva.

<sup>33</sup> Per lo meno nel senso di soddisfacente.

<sup>34</sup> Come si vedrà, questa è la differenza essenziale rispetto al modo in cui gli economisti usano la razionalità sostanziale.

<sup>35</sup> Per non parlare di chi studia estetica, come metterebbe in evidenza la fanciulla per sottolineare quanto sia differentemente ardua la vita imposta al suo "genere".

quindi a poter usare le solite tecniche per determinare il comportamento ottimale per raggiungerlo. Schivando problemi con contenuto strettamente etico, val la pena di fare un esempio delle possibili difficoltà da affrontare.

Si dice che i maestri di scacchi, soprattutto quando giocano con avversari di livello più basso, si fanno un'idea delle capacità di questi ultimi e decidono sulla base di essa la strategia da adottare. Nel far questo, si possono muovere in due direzioni: possono vedere i limiti della strategia adottata dall'avversario e sfruttarli per batterlo, ma possono anche non spingersi a considerare ciò che potrebbe succedere dopo cinque mosse, limitarsi a studiare ciò che può succedere dopo tre, o addirittura adottare strategie che sanno essere perdenti se adottate contro un avversario più abile ma le cui debolezze ritengono invisibili per quello che stanno affrontando. In quest'ultimo caso, i limiti alla "quantità" di razionalità che il maestro di scacchi, ad esempio, intende usare vanno visti come decisi, almeno in una certa misura, endogenamente, scelti dal soggetto sulla base di criteri diversi dalla semplice scelta della procedura "migliore" o, se si vuole, a vedere che quale sia la procedura "migliore" dipende dalle particolari circostanze in cui ci si trova ad operare.

In generale, vi sono certamente dei limiti "oggettivi", legati alle proprie capacità logiche e di calcolo, in parte noti al soggetto, in parte da lui ignorati. Ma poi, nell'affrontare un problema si può porre più o meno "attenzione" o fare un sforzo maggiore o minore, usare di più o di meno le proprie capacità a seconda di come si valuta il costo della maggior attenzione e soprattutto l'entità dello "errore" eventualmente commesso per la scarsa attenzione. Ciò che si fa è cercare un comportamento soddisfacente, tenendo conto dei costi e dei potenziali benefici associati all'uso di procedure migliori per risolvere il problema che si ha davanti.

Individuare quando si è arrivati a una scelta soddisfacente è un problema molto difficile.<sup>36</sup> Il decisore vero molte volte non sa, non è in grado di determinare quale sia la scelta "migliore" nelle particolari

---

<sup>36</sup> Più di quello dello sperimentatore che gioca con la razionalità limitata, di cui si parlerà tra poco.



situazioni in cui si trova.<sup>37</sup> Ma allora, neppure è in grado di conoscere l'“errore” commesso.<sup>38</sup> Come può decidere quanta razionalità impiegare, come sapere se la “quantità” di razionalità impiegata è quella “giusta”, soprattutto se apparire “innocenti” dà vantaggi?<sup>39</sup> È soprattutto da questo punto di vista che il significato di “affidabilità” di una procedura, i criteri in base ai quali valutare e giudicarne una rispetto ad un'altra, diventano ambigui.

Se si adotta lo schema di ragionamento indicato sopra alla scelta delle procedure, diventa allora difficile stabilire se esiste un ordinamento delle alternative, sostanzialmente se sia sempre possibile comparare due procedure e determinare quale sia non peggiore dell'altra, se questo ordinamento soddisfi condizioni di coerenza, e così via. La possibilità di rispondere a questi interrogativi dipende molto dal contesto che si prende in considerazione.<sup>40</sup>

Questo per le difficoltà connesse all'ipotesi di esistenza di un ordinamento delle procedure alternative. Ma anche quando un ordinamento esiste, ci possono essere problemi con l'esistenza di elementi massimali nell'insieme delle procedure. Per fare un esempio, si consideri il seguente gioco. Si prendono  $N$  soggetti, a ciascuno separatamente si chiede di scegliere un numero tra 0 e 100 assegnando un premio a chi sceglie un numero reale che risulti essere il più vicino tra tutti a  $2/3$  della media dei numeri scelti dagli  $N$  soggetti. Il gioco sembra avere una soluzione ovvia, se tutti gli agenti sono razionali in senso sostanziale e sanno che la razionalità sostanziale di ciascun giocatore è informazione comune: scegliere 0. Sperimentalmente si osserva che fare questa scelta è perdente, che hanno più probabilità di vincere quelli che scelgono un numero positivo, di solito più pic-

---

<sup>37</sup> Il maestro di scacchi non sa veramente quale sia l'abilità dell'avversario, quanto impegno quest'ultimo ci metterà per resistergli e quindi non sa quanto può limitare il proprio impegno ed i costi che questo comporta.

<sup>38</sup> Questo è un problema di cui deve tener conto anche chi studia le scienze naturali. Ma è molto più forte per chi studia le interazioni.

<sup>39</sup> Come sanno molti incalliti giocatori di poker.

<sup>40</sup> Non è ovvio che porsi domande “più generali” sia sempre sensato ed utile, ma, per ribadire un punto già toccato in precedenza, chi studia la razionalità, se vuole usare i metodi dello scienziato, cosa deve prendere come “dato”, come “oggettivamente esistente”?

colo di 33 ma più grande di 7.

La spiegazione che si dà è che qualche giocatore penserà che sia meglio scegliere a caso un qualunque numero tra quelli ammessi. Se si pensa che tutti si comportino in questo modo, ci si aspetta che, se  $N$  è sufficientemente grande, la media dei numeri non si discosti molto da 50 e quindi sia ottimale scegliere 33,333... Ma se si pensa che tutti arriveranno a questa conclusione, occorre scegliere 22,22 ecc. E se si pensa che tutti arriveranno al secondo passo, bisognerà scegliere 14,8148 ecc. e così via. Ma supporre che tutti i giocatori siano razionali in senso sostanziale e che questa razionalità sia conoscenza comune è un'ipotesi molto forte. Si sa che per arrivare alla soluzione "corretta" bisogna usare l'induzione all'indietro, che non tutti se ne rendono conto e che, anche tra quelli che se ne rendono conto, non tutti conoscono come va usata mentre sanno che, se si procede passo dopo passo, ogni passo ha dei costi crescenti mentre l'eventuale premio resta costante, e quindi ci si aspetta che il processo verrà arrestato a un qualche stadio. Ma diventa poi impossibile determinare quale sia lo stadio ottimale a cui fermarsi.

Il gioco diventa più interessante se si aggiunge la qualificazione che verrà pagato il premio a chi si avvicina di più ai  $2/3$  della media, a meno che tutti scelgano lo stesso numero, nel qual caso nessuno vince alcunché. Ovviamente, la qualificazione serve ad eliminare la soluzione ovvia nel caso di razionalità.<sup>41</sup>

Quel che è rilevante è che, in entrambi i casi, una volta eliminata la soluzione "ovvia", non esiste una scelta che possa essere giustificata "razionalmente". Se vi fossero ragioni per scegliere un certo nume-

---

<sup>41</sup> È assai improbabile che, se i giocatori scelgono il numero da dichiarare, ciascuno separatamente dagli altri, tutti scelgano lo stesso numero, a meno che non conoscano la soluzione "ovvia", nel qual caso sceglieranno 0. La media sarebbe allora 0 e certamente 0 è pari ai  $2/3$  di 0, ma è anche pari a  $n/m$  o  $m/n$  volte 0, quali che siano  $n$  ed  $m$ , purché diversi da 0, ossia 0 è uguale a 0 ed è anche il doppio o il triplo di 0. Si può dunque sia sostenere che negare che chi dichiara 0 abbia scelto un numero che è pari a  $2/3$  di 0. La qualificazione elimina imbarazzi di questo tipo. Ma se avete riserve od imbarazzi su questo punto, basta modificate leggermente il gioco, chiedendo di scegliere un numero compreso tra 1 e 100, estremi inclusi. Come è facile vedere, la qualificazione diventa allora ridondante.

ro, o per adottare una procedura<sup>42</sup> per arrivare a questa scelta, e tutti le condividessero, e sapessero di condividere, queste ragioni, tutti saprebbero che quello non è né il numero da scegliere né la procedura da adottare. Qualcuno vincerà, e quindi esiste una scelta vincente,<sup>43</sup> se non ottima, dato il comportamento adottato da ciascun altro, ma non esiste modo di individuarla.<sup>44</sup>

## 1.2 Casi di razionalità sostanziale della razionalità procedurale

Se non si è in grado di ordinare le procedure di decisione alternative o se si sa che una procedura razionale in senso sostanziale non può esistere, si è costretti a procedere usando la razionalità procedurale. Questo non vuol dire che si può o si deve scegliere una procedura a caso; si possono fornire ragioni per adottare una particolare procedura così che si è sostanzialmente razionali nella scelta della procedura senza poter fornire ragioni sostanziali per il particolare comportamento adottato. In alcuni casi, poi, ci possono essere ragioni per ritenere razionale in senso sostanziale usare una razionalità procedurale nel senso che, pur non essendo in grado di spiegare perché, di giustificare direttamente il comportamento adottato, si hanno ragioni per ritenere che esso sia preferibile a quello a cui si arriverebbe impiegando la razionalità sostanziale nelle particolari condizioni in cui ci si trova a dover operare.

Qui di seguito si faranno tre esempi: quello delle decisioni in condizioni di ignoranza, quello del comportamento adattivo o imitativo e quello della delega della decisione.

---

<sup>42</sup> Che porta sempre ad un unico risultato. Vanno ovviamente escluse procedure che prevedono, in qualche stadio, di scegliere a caso.

<sup>43</sup> In realtà tutto un intervallo di scelte potenzialmente vincenti.

<sup>44</sup> Da un certo punto di vista, quel che si sta facendo è costruire un gioco che sia interessante giocare anche per qualcuno che è razionale, sapendo che anche gli altri giocatori sono razionali e che la razionalità è conoscenza comune. Limitando l'insieme dei numeri che si possono scegliere a (0; 100], in pratica, si sta dicendo che una persona razionale troverebbe interessante un gioco di questo tipo solo se non ammette una "soluzione" razionale.

### 1.2.1 Le scelte in condizione di ignoranza

Il caso più semplice è quello di un individuo che conosce l'esistenza di alcune alternative di comportamento realizzabili,<sup>45</sup> ma è praticamente privo di informazioni sugli effetti dell'adozione di ciascuna di esse. In questa situazione non può che scegliere a caso ma quel che importa è che si può argomentare che affidarsi al caso è la procedura razionale in senso sostanziale da adottare in queste circostanze. Ovviamente, richiesto del perché ha adottato la particolare alternativa selezionata dal processo stocastico non saprebbe legare quell'azione all'obiettivo che persegue. Può argomentare la razionalità della procedura con cui arriva alla propria determinazione ma non la determinazione stessa e in questo senso, adotta una razionalità procedurale.

### 1.2.2 Esperienza, adattamento e imitazione

La studentessa dell'esempio direbbe che, da quindicenne, nel decidere come abbigliarsi più che fare scelte sperimentava. Da come gli altri reagivano al modo di vestire da lei scelto, otteneva informazioni utili per valutare quanto buona fosse la scelta stessa. Sulla base della risposta, ordinava le alternative e adottava la regola di scelta che aveva portato ai risultati giudicati più soddisfacenti. Una regola di questo tipo viene detta *adattiva*.

Sperimentare in proprio non è però l'unico modo per apprendere. Molto di quello che sa su come ci si veste l'ha appreso osservando come la madre sceglieva di vestirsi a seconda che dovesse fare shopping,<sup>46</sup> partecipare a una canasta di beneficenza o a una serata mondana. Il riguardo che si deve dare agli altri nel decidere il proprio abbigliamento l'ha appreso dal padre, osservando le differenze a seconda che dovesse passare la serata suonando nel quartetto<sup>47</sup> organizzato coi colleghi d'università, che si recasse al Club del bridge,

---

<sup>45</sup> Tra cui l'alternativa nulla, così che non può far a meno di scegliere.

<sup>46</sup> E ha notato che faceva differenza che lo facesse da sola al mercato rionale o con le amiche in Via della Spiga.

<sup>47</sup> Da buon matematico, ha coltivato la passione per il violoncello.

o che avesse optato per una serata a poker,<sup>48</sup> in compagnia del proprio dentista, dell'idraulico e del capostazione.

Entrambi gli esempi mostrano che la razionalità procedurale, in questo caso usata consapevolmente,<sup>49</sup> opera in maniera da sfruttare l'esperienza passata, quella del singolo individuo e quella trasmessa culturalmente, comune agli individui che appartengono ad una data società e partecipano ad una stessa storia. Almeno alcuni dei criteri di accettazione o di giustificazione adottati non sono altro che il riflesso di questo fatto.<sup>50</sup>

La fanciulla metterebbe certo in evidenza una ambiguità. Il resoconto non distingue adeguatamente tra il suo caso e quello delle sue amiche. Nel suo caso, esperienza e osservazione del comportamento altrui servono da basi per un intricatissimo e ramificato processo di apprendimento: è la sua conoscenza e soprattutto comprensione del mondo, delle regole che presiedono la vita sociale che mutano nel tempo. Le sue amiche, invece, mettono in atto un processo di pura e pedissequa, non sempre oculata, imitazione.<sup>51</sup> Ma su questo punto si dovrà tornare più avanti.

Tanto l'adattamento, quanto l'imitazione possono essere consapevoli ed intenzionali, ma possono anche essere attività messe in atto in maniera irriflessa. Nel caso dell'adattamento, gli psicologi insistono sull'esistenza di "rinforzi" associati ad azioni che hanno prodotto risultati desiderabili, rinforzi che spingono a ripetere le azioni in questione. Nel caso dell'imitazione, essa può essere l'effetto dell'opera dei neuroni specchio.<sup>52</sup>

<sup>48</sup> Un gioco che, a differenza del bridge, viene disapprovato dalla madre, che lo ritiene più adatto ai saloon del Far West, forse trascinata a tanta severità di giudizio dagli effetti che questo gioco ha sulle finanze di famiglia.

<sup>49</sup> Ma non necessariamente in maniera che si è in grado di giustificare.

<sup>50</sup> Non si può escludere che, accumulata nel tempo da una determinata specie di esseri viventi, non finisca per sedimentarsi nella trasmissione biologica, ma è assai più probabile che il processo sia essenzialmente culturale, più rapido ma forse anche meno permanente.

<sup>51</sup> L'espressione da lei preferita, in realtà, è "scimmiettamento", ma, da animalista convinta, la usa con cautela, temendo di recar offesa ai nobili primati.

<sup>52</sup> È facile essere portati a sbadigliare dalla visione di qualcun altro che sba-

Per chi imita, o ha un atteggiamento adattivo,<sup>53</sup> sia nel caso di scelta intenzionale, sia in quello di scelta istintiva, la regola dice che, avendo più alternative di comportamento, si devono adottare quelli che hanno avuto “maggior successo” o hanno portato ad un esito giudicato migliore.<sup>54</sup> Seguirli, avvia un processo di selezione tra le alternative che ha molte delle caratteristiche e dei problemi<sup>55</sup> di quello adottato dai biologi per studiare l’evoluzione.<sup>56</sup> Vi sono problemi di esistenza di equilibri,<sup>57</sup> quando questi esistono vi possono essere problemi di molteplicità e di dipendenza dal sentiero.<sup>58</sup> Quando il processo di selezione e determinazione del comportamento tenuto è visto in quest’ottica, credere che esista e cercare una “giustificazione” di quello a cui eventualmente converge diventa, se non impossibile, molto difficile e in molti casi arbitrario.<sup>59</sup>

---

diglia, quale che sia la propria propensione alla noia o al sonno.

<sup>53</sup> Questo è il termine più usato in economia quando la decisione è basta sull’osservazione della propria esperienza passata, non sul comportamento degli altri.

<sup>54</sup> Usare l’analogia tra un problema ed un altro è una possibile versione intrapersonale dell’imitazione in campo interpersonale?

<sup>55</sup> Si può vedere cosa rende di particolare successo una certa mutazione e misurare questo successo, è praticamente impossibile vedere perché si è verificata quella forma di mutazione e non un’altra, argomentarne la “desiderabilità” e men che meno discutere se è la “migliore” tra quelle ipotizzabili. E questo vale anche per i comportamenti, quando ciò che induce ad adottarli è la semplice imitazione.

<sup>56</sup> In questo caso, il successo di un mutante è misurato dalla velocità di crescita della percentuale di mutanti rispetto alla popolazione di partenza.

<sup>57</sup> La regola arriverà ad indurre l’adozione di uno ed uno solo tra i comportamenti alternativi ipotizzabili, o il processo indicherà di adottare dapprima una, poi un’altra, poi un’altra ancora, senza mai fermarsi su una per sempre?

<sup>58</sup> Su molti di questi problemi, e su molti altri ad essi connessi, si veda, ad esempio, Bowles (2004).

<sup>59</sup> Su tutte queste difficoltà ha riflettuto a lungo la studentessa in questione da quindicenne in rivolta contro la propria famiglia e il proprio ambiente, quando si interrogava sul senso della vita.

### 1.2.3 Divisione del lavoro e delega

Persone diverse nelle stesse condizioni e la stessa persona in momenti diversi talora reagiscono in maniera istintiva ed irriflessa, talora in modo consapevole e intenzionale. La graduale sostituzione della razionalità deliberativa a quella istintiva, anche quando questa è giustificata, non avviene in modo costante e contemporaneo per tutte le persone. Alcune si accorgono prima delle distorsioni che caratterizzano la razionalità istintiva e sono meglio in grado di controllarsi, altre dopo e sanno controllarsi in misura minore. Anche quando si ha a che fare con decisioni consapevoli, bisogna tener conto del fatto che nessuno sa tutto ciò che si sa sul mondo<sup>60</sup> e ciascuno sa cose diverse da quelle conosciute da un altro. Da un individuo all'altro variano le capacità logiche, di calcolo e di manipolazione delle informazioni e conoscenze. Tra una persona ed un'altra vi sono differenze nella capacità di vedere possibilità di azione e intuire possibili sviluppi e conseguenze. E se le procedure richiedono l'impiego di risorse, hanno limiti differenti su quanto di esse hanno a propria disposizione.

La fanciulla è ben conscia di tutti questi fatti e li vuole usare a proprio vantaggio. Ella pone particolare cura nella scelta dell'abbigliamento anche perché frequenta l'università e quello è giorno d'esame. Nella perversa mentalità dei giovani d'oggi, la scelta sarebbe facilmente motivata se l'esame fosse orale ed il docente maschio; quello in questione però è scritto, verrà corretto anonimamente e prevede la soluzione di esercizi numerici. Ella decide perciò per una strategia mirata ad attirare l'attenzione di un compagno,<sup>61</sup> bruttino ed anche antipatico,<sup>62</sup> ma sensibile al fascino femminile e noto

---

<sup>60</sup> E ovviamente quello che si saprà in futuro, magari sulle basi dell'esistenza della scelta che si sta facendo.

<sup>61</sup> L'esempio può erroneamente indurre un sospetto di bieco maschilismo. Ma una versione più politicamente corretta, e forse più veritiera riguardo ai livelli di apprendimento, avrebbe comportato di attribuire al fanciullo gli stessi problemi di scelta dell'abbigliamento qui attribuite alla fanciulla, rendendolo, forse, meno credibile, ove il forse riflette soprattutto incertezza sui modelli prevalenti nella cultura oggi corrente.

<sup>62</sup> Come si conviene al tipo.

per la sua indiscussa bravura e studiosità, testimoniata per di più da una lunga sfilza di trenta e lode.<sup>63</sup> Usando le arti acquisite in un lungo tirocinio scolastico, riusciranno a sedersi vicino, con la fanciulla in una posizione da cui potrà vedere tutto quello che l'orrido sgobbone scrive.

Ella sa che ha dovuto usare il proprio tempo e le proprie capacità per risolvere problemi ben più importanti di quelli su cui verte la prova; pur sentendosi pienamente giustificata, sa di sapere ben poco della materia e di cosa fare per risolvere gli esercizi che le verranno proposti. Potrebbe forse rimandare l'esame, ma è conscia dei costi sociali che un ritardo nel completamento degli studi e nella formazione di una nuova famiglia imporranno ai suoi sodali. Sa di non essere intellettualmente sprovveduta; sa che potrebbe affidarsi alle proprie capacità di ragionamento, usare al meglio la razionalità conoscitiva per dare le risposte ai vari quesiti, ma in questo caso, i limiti dell'informazione in suo possesso si farebbero sentire pesantemente. Userà la procedura che la porta alla "miglior risposta", dati i vincoli a lei ben noti sulla sua conoscenza,<sup>64</sup> o userà quella di copiare dal compito del vicino, sperabilmente con l'aggiunta di quelle piccole varianti che permettono di personalizzare l'elaborato e soprattutto evitano all'esaminatore la necessità di affrontare i sempre difficili problemi che si presentano nei casi di possibile violazione del diritto di proprietà intellettuale?<sup>65</sup>

Si noti che copiare<sup>66</sup> è fare una scelta, decidere cosa scrivere, senza

---

<sup>63</sup> A differenza che in altri tempi, mancano i baci in fronte. Soprattutto nel caso delle fanciulle, questa mancanza è dovuta a un lamentevole eccesso di prudenza da parte dei docenti sulle malevoli interpretazioni a cui possono dar luogo atti squisitamente e puramente accademici.

<sup>64</sup> Si noti che questa è la risposta che è razionale in senso sostanziale dare, usando al meglio solo la propria razionalità conoscitiva.

<sup>65</sup> Non occorre dire che, nella scelta, l'aspirante emula non ignora le lunghe notti insonni che la coscienza del proprio misfatto le procurerà. Perché, nel vestire, la soluzione esteticamente "giusta" non è necessariamente quella vincente, soprattutto se risulta troppo "vicina" a quella individuata da un'altra delle sue compagne, mentre nel rispondere a un esame, ripetere quello che un altro ha già detto non suscita imbarazzi?

<sup>66</sup> A somiglianza della pedissequa imitazione.



essere necessariamente in grado di giustificare la risposta che si dà, di spiegare perché si sono fatte certe affermazioni e perché si riteneva che fossero quelle rilevanti. Di fatto, i problemi maggiori si presentano quando, utilizzando il poco che sa, la studentessa arriva a nutrire il sospetto che il compagno bravissimo stia scrivendo sciocchezze, magari solo perché quest'ultimo ha studiato un po' di economia e si è reso conto di star causando esternalità positive di cui non è in grado di appropriarsi.<sup>67</sup> Copiare è seguire una razionalità procedurale e, in caso di successo, adottare la procedura che è razionale in senso sostanziale seguire.<sup>68</sup> Ma la scelta della procedura è motivata dal fatto che si vuole che la risposta, dal punto di vista del superamento dell'esame, sia razionale in senso sostanziale, senza sapere nulla su cosa rende "giusta" la risposta.<sup>69</sup>

---

<sup>67</sup> Gli esami sono occasioni in cui si è tentati di mettere alla prova la solidità di amicizie di lunga data. Non è sconosciuta la figura dello studente che vuol brillare quale stella solitaria in un cielo cupo e procelloso e usa ogni mezzo, leale o sleale per evitare di generare esternalità positive e magari per fornirne qualcuna negativa. Ma giustamente la collettività li giudica dei reprobri e li isola, aspettando con ansia un'occasione che li induca al ravvedimento operoso. Eliminati questi dubbi soggetti dal proprio universo di riferimento, nel decidere se è l'occasione adatta per una simile verifica, la fanciulla prudente distinguerebbe però tra esame ed esame. Nella maggior parte, l'importante è dare la risposta corretta e non è importante quanti la diano, anzi, quanti più fanno bene, tanto più aumentano la soddisfazione del docente e, in un futuro minaccioso per costui e forse non troppo lontano, anche il suo stipendio. Ma ve ne sono alcuni che servono forse solo a stabilire una graduatoria: decidono chi vince la borsa di studio o il posto in collegio o l'ammissione a una prestigiosa facoltà di un'esclusiva università che accetterà solo i primi 10 o i primi 100, su migliaia e migliaia di concorrenti. La posizione in graduatoria diventa un bene che gli economisti qualificano come posizionale. E' sopra tutto in questi casi che ricorrere alla solidarietà e mettere in luce i vantaggi della cooperazione, mentre rinsalda e fomenta o addirittura genera nuovi e solidi legami interpersonali soprattutto tra gli sconfitti, più spesso dà luogo a lotte, invidie, odi e rancori che il tempo ha difficoltà a sanare.

<sup>68</sup> Naturalmente, qui l'insieme delle alternative è costituito dall'insieme delle procedure.

<sup>69</sup> Si noti che c'è spazio per la razionalità sostanziale solo se si ammette che

Da molti punti di vista, copiare è imitare. Nel caso precedente, si imitava perchè il comportamento imitato era quello di “maggior successo”, almeno nell’esperienza passata. Ma anche qui si hanno ragioni per scegliere chi imitare, l’esperienza passata fornisce ragioni per ritenere che il successo continuerà anche nel futuro, si affida ad un altro la decisione su quale sia la miglior risposta ma con delle ragioni per scegliere a chi delegare.

L’esempio può sembrare forzato e forse, nell’ottica adottata, mettere in luce un comportamento non del tutto esemplare. Ma, tutte le volte che si va da uno specialista, ad esempio dal medico quando si ha la febbre, o dal commercialista, dall’avvocato, dall’ingegnere o dall’architetto, si segue la razionalità procedurale a scopo di razionalità sostanziale. Si vuole che la decisione sia affidata a chi è meglio in grado di utilizzare la razionalità conoscitiva e, nei limiti in cui le venga lasciato spazio, anche quella sostanziale. In generale, la divisione del lavoro, intellettuale o meno, usa la procedura per massimizzare il soddisfacimento della razionalità sostanziale.

Si possono però costruire casi in cui non solo la scelta, ma lo stesso compimento dell’azione è delegato ad un altro soggetto. Questo è quel che accade quando ci si affida alle agili mani del chirurgo o a quelle della manicure. In economia, i casi più interessanti sono quelli della delega di potere decisionale da parte della “proprietà” al management dell’impresa.

In tutti questi casi si ricorre esplicitamente alla razionalità conoscitiva di altri perché si ha ragione di ritenere che questi siano in possesso di conoscenze e procedure, eventualmente di metodi di decisione delle procedure, più potenti di quelle a cui si ha accesso diretto. Si decide non tanto quale scelta effettuare, quale comportamento tenere, quanto la procedura da seguire per arrivare a decidere il proprio comportamento. Mentre le procedure nell’ambito della razionalità

---

vi sia scelta nel decidere la risposta da dare. Se l’esercizio è opportunamente congegnato, v’è un’unica risposta corretta e arrivare alla risposta corretta richiede l’uso della razionalità conoscitiva, non di quella deliberativa. La “libertà” di cui gode la fanciulla in questione deriva unicamente dalla sua ignoranza: è l’ignoranza che trasforma in un problema di scelta un problema che non ammette scelta.

conoscitiva hanno lo scopo di garantire la preservazione della verità eventualmente contenuta nelle proposizioni di base,<sup>70</sup> in queste situazioni, lo scopo della razionalità procedurale non è diverso da quello della razionalità sostanziale: si vuole sempre massimizzare la realizzazione dei propri obiettivi e dunque si vuole sempre arrivare ad una scelta il più “vicino” possibile a quella o quelle che i modelli teorici esigono per qualificarle come razionali in senso sostanziale.

### 1.3 Regresso infinito nella scelta della razionalità

In tutti i casi che si sono considerati fino ad ora, si è sempre raggiunto uno stadio in cui era possibile e razionale in senso sostanziale usare la razionalità sostanziale. Questo accade ovviamente quando il problema è formulato in maniera da essere risolvibile usando la razionalità sostanziale.<sup>71</sup> Accade anche quando non si è in grado di usare direttamente la razionalità sostanziale ma si può usare questa razionalità per decidere come effettuare la scelta, per usare in maniera appropriata la razionalità procedurale.

Raggiungere uno stadio è razionale in senso sostanziale usare la razionalità sostanziale per decidere blocca il processo di ricerca della razionalità da applicare. Se è razionale in senso sostanziale fare quello che si fa, ci si può chiedere se è razionale in senso sostanziale usare la razionalità che ha portato a quella decisione, se è razionale in senso sostanziale usare la razionalità sostanziale per decidere se è razionale in senso sostanziale usare la razionalità sostanziale per arrivare alla decisione, e così via. La risposta è sempre a favore della razionalità sostanziale e quindi, in un certo senso, se si raggiunge uno stadio con le caratteristiche in questione, non ci sono più altre domande da porsi.

Ci si può chiedere però se esiste sempre uno stadio con queste caratteristiche, se non è possibile che il processo di scelta della razionalità da applicare non possa continuare all'infinito alternando l'ottimalità della razionalità sostanziale con quella della razionalità procedu-

---

<sup>70</sup> O di sfruttare queste garanzie, nel caso di processi e meccanismi costruiti ad arte.

<sup>71</sup> Il caso della decisione della rotta per raggiungere l'amato bene.

rale e viceversa.

Purtroppo, la domanda non è oziosa. Si ritorni al gioco della scelta di un numero in cui vince chi si avvicina di più a quello pari ad  $1/3$  della media dei numeri scelti dall'insieme dei giocatori. Nella sezione precedente si è argomentato che non esiste una soluzione razionale in senso sostanziale. Si è detto però che se il gioco viene effettuato, qualcuno vincerà. Chi vince ha seguito una qualche procedura per decidere il numero da proporre, ha seguito la razionalità procedurale. È impossibile che la procedura che è razionale impiegare determini univocamente il numero da giocare, lo stesso numero per tutti, dal momento che tutti i trovano nella stessa situazione e neppure che preveda una distribuzione di probabilità non uniforme. In sostanza, la procedura che è razionale adottare è quella di scegliere a caso e di vedere la vincita come ottenuta per caso. Forse non ci sono altre domande da porsi ma se chi ha vinto è la fanciulla a lungo studiata nelle pagine precedenti, l'ipotesi che si fermi qui non è però realistica.

Non riuscirebbe a prender sonno senza aver appurato di essersi comportata in modo razionale, soprattutto secondo quale razionalità. Quel che la infastidisce è che, se conclude che scegliere a caso è la procedura razionale in senso sostanziale da adottare per ogni persona razionale in senso sostanziale, ogni persona razionale in senso sostanziale deve aspettarsi che la media dei numeri scelti non si discosti molto da 50. Scegliere a caso non è più una procedura razionale in senso sostanziale. Ma se tutti sono razionali in senso sostanziale, tutti devono fare questo passo, e scegliere il numero da giocare seguendo la razionalità sostanziale. Ma tutti sanno che non è possibile vincere seguendo la razionalità sostanziale, ragion per cui tutti devono seguire una razionalità procedurale e scegliere a caso. Si entra così in un circolo vizioso.

V'è una differenza tra questa situazione e quella utilizzata per sostenere che non esiste una soluzione razionale in senso sostanziale per il gioco in questione. La ponderata fanciulla ha riflettuto sul fatto che nel tentativo di arrivare alla soluzione razionale in senso sostanziale del gioco occorre usare l'induzione. Poteva supporre che non tutti avessero la capacità di portarla a conclusione coi metodi soliti della logica, e che, se si tenta di risolverla passo per passo, la pa-

zienza scarseggia. Da questa riflessione poteva concludere che qualcuno avrebbe risposto scegliendo a caso, qualcuno supponendo che gli altri scegliessero a caso, qualcuno supponendo che qualcuno scegliesse a caso, ma qualcuno scegliesse supponendo che gli altri scegliessero a caso, e così via. Si sarebbe cioè fatta un'idea su come la popolazione si distribuisce tra individui che si fermano al primo, al secondo, al terzo stadio dell'induzione, e così via. Avrebbe quindi potuto decidere il proprio numero sulla base di quest'ipotesi. Ma se l'avesse fatto, avrebbe dovuto abbandonare l'idea di vivere in un mondo di persone razionali in senso sostanziale.

Nella nuova situazione, sa che, proprio perché razionali, tutti sanno che non è possibile affermare la razionalità sostanziale della razionalità sostanziale o di quella procedurale, che da questo punto di vista, dal momento che ci si deve a un qualche stadio fermare, fermarsi all'uno è tanto razionale quanto fermarsi all'altro. Può quindi accettare di vivere in un mondo di agenti razionali che usano procedure di decisione diverse, ciascuno nella convinzione di non poter razionalmente giustificare la propria scelta.

## Riferimenti bibliografici

- Agazzi E. - Palladino D. (1998) *Le geometrie non euclidee e i fondamenti della geometria: dal punto di vista elementare*, La scuola, Brescia
- Aragones E. - Gilboa I. - Postlewaite A. - Schmeidler (2005) Fact-free learning, *American Economic Review*, vol. 95(5), pp. 1355-68
- Arrow saggio in memoria di Simon
- Asimov I. (1989) *Nemesis*, Doubleday, New York
- Barberis N. - Thaler R. H. (2003) A survey of behavioural economics, in Costantinides et al.
- Bowles S. (2004) *Microeconomics : behavior, institutions and evolution*, Princeton University Press, Princeton
- Camerer C. - Loewenstein G. - Rabin M. (a cura di) (2004) *Advances in behavioural economics*, Princeton University Press, Princeton
- Camerer C. F. - Loewenstein G. - Prelec D. (2004) Neuroeconomics: Why economics needs brains, *Scandinavian Journal of Economics*, vol. 106(3), pp. 555-79
- Camerer C. - Loewenstein G. - Prelec D. (2005) Neuroeconomics: how neurosciences can inform economics, *Journal of Economic Literature*, vol. 43, n. 1, pagg. 9-64
- Costantinides G. M. - Harris M. - Stulz R. (a cura di) (2003) *Handbook of the economics of finance*, North-Holland, Amsterdam
- Cox D. (2007) Biological basics and the economics of the family, *Journal of Economic Perspectives*, vol. 21(2), pp. 91-108
- Dixit A. K. - Nalebuff B. (1991) *Thinking strategically*, Norton, New York
- Dreze J. - Sen A. K. (1990) *The political economy of hunger*, Oxford University Press, At the Clarendon Press, Oxford
- Fagin R. - Halpern J. Y. - Moses Y. - Vardi M. Y. (1996) *Reasoning about knowledge*, MIT Press, Cambridge, Mass.
- Friedman M. (1953) The methodology of positive economics, in *Essays in positive economics*, University of Chicago Press, Chicago
- Gerschenkron A. (1976) *La continuità storica: teoria e storia economica*, Einaudi, Torino
- Gibbard A. (1993) *Wise choices, apt feelings*, Oxford University Press, Oxford
- Gilboa I. - Schmeidler D. (2004) Case-based decision theory, in Camerer - Loewenstein - Rabin
- Hahn F. H. (2003) Micro foundations of micro-economics, *Economic The-*

- ory, v. 21, iss. 2-3, pagg. 227-32
- Kahneman D. - Thaler R. H. (2006) Anomalies: utility maximization and expected utility, *Journal of Economic Perspectives*, vol. 20, n. 1, pp. 221-34
- Kalai G. (2003) Learnability and rationality of choice, *Journal of Economic Theory*, vol. 113, n. 1, pagg 104-17
- Kagel J. H. - Battalio R. C. - Green L. (1995) *Economic choice theory: an experimental analysis of animal behavior*, Cambridge University Press, Cambridge
- Latsis S. J. (a cura di) (1976) *Method and appraisal in economics*, Cambridge University Press, Cambridge
- Loewenstein G. (2004) Out of control: visceral influences on behavior, in Camerer - Loewenstein - Prelec (2004)
- MasColell A. - Whinston M. D. - Green J. (1995) *Microeconomic Theory*, Oxford University Press, Oxford
- Nagel E. - Newman J. R. (1958) *Gödel's proof*, New York University, New York, trad. it. (1974) *La prova di Gödel*, Boringhieri, Torino
- Rabin M. (2002) A perspective on psychology and economics, *European Economic Journal*, vol. 46, n. 4-5, pp. 657-85
- Rabin M. - Thaler R. H. (2001) Anomalies: Risk aversion, *Journal of Economic Perspectives*, vol. 15, n. 1, pp. 219-232
- Radner R. (1980) Collusive behaviour in non-cooperative  $\epsilon$ -equilibria of oligopolies with long but finite lives, *Journal of Economic Theory*, vol. 22(2), pp. 136-54
- Rubinstein A. (2006) Dilemmas of an economic theorist, *Econometrica*, vol. 74(4), pp. 865-83
- Samuelson L. (2005) Economic theory and experimental economics, *Journal of Economic Literature*, vol. XLIII, March, pagg. 65-107
- Schelling T. C. (1984) *Choice and consequence*, Harvard University Press, Cambridge, Mass.
- Searle J. (1999) *Mind, language and society*, Weidenfeld & Nicolson, London
- Searle J. (2002) *Consciousness and language*, Cambridge University Press, Cambridge
- Sen A. K. (1984) *Resources, values and development*, Oxford University Press, At the Clarendon Press, Oxford
- Sen A. K. (1991) Utility, ideas and terminology, *Economics and Philosophy*, vol. 7(2), pp. 277-83
- Simon H. A. (1976) From substantive to procedural rationality, in Latsis (a cura di)
- Simon H. A. (1996) *Models of my life*, MIT Press, Cambridge, Mass.

- Watson G. (a cura di) (1982) *Free will*, Oxford University Press, Oxford
- Weinberg J. (1936) *An examination of logical positivism*, Kegan Paul, Trench, & Trubner, London. Trad. It. (1967) *Introduzione al positivismo logico*, Einaudi, Torino



**Quaderni dell'Istituto di economia internazionale,  
delle istituzioni e dello sviluppo  
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**

(DAL 2002 QUADERNI DEL DIPARTIMENTO)

- 9401 Beretta C. *“Is economic theory up to the needs of ethics?”* (Part I) (trad. it. “Le scelte individuali nella teoria economica” pubblicata in M. Magrin (a cura di) (1996) “La coda di Minosse”, Franco Angeli, Milano)
- 9402 Beretta C. *“Alcune radici del problema dell'autonomia individuale”*
- 9403 Beretta C. *“Asimmetrie informative ed autonomia: le strutture contrattuali e la formazione dei mercati”* (Parte I)
- 9404 Merzoni G. *“Delega strategica e credibilità delle minacce nella contrattazione tra sindacato e impresa”*
- 9405 Beretta C. *“Alcune funzioni e caratteristiche delle regole”* (pubblicato in Rivista Internazionale di Scienze Sociali, a. CII, n. 3, luglio-settembre, pagg. 339-55)
- 9501 Beretta C. *“Having alternatives, being free and being responsible”* (pubblicato in Cozzi T. - Nicola P.C. - Pasinetti L.L. - Quadrio Curzio A. (a cura di) “Benessere, equilibrio e sviluppo. Saggi in onore di Siro Lombardini”, Vita e Pensiero, Milano)
- 9502 Beretta C. - Beretta S. *“Il mercato nella teoria economica”* (pubblicato in Persone & Imprese, n. 2, 1995)
- 9503 Beretta S. - Fortis M. - Draetta U. *“Economic Regionalism and Globalism”* (Europe-Iran Roundtable, Third Session, may 26, 1995)
- 9504 Beretta S. *“World Trade Organization: Italia ed Europa nel nuovo assetto globale”* (pubblicato su Rivista Internazionale di Scienze Sociali, a. CIII, n. 3, luglio-settembre 1995, p. 415-456)
- 9505 Colangelo G. - Galmarini U. *“Ad Valorem Taxation and Intermediate Goods in Oligopoly”*
- 9601 Beretta S. *“Disavanzi correnti e movimenti finanziari. Una survey molto selettiva e qualche (ragionevole) dubbio”*

- 9602 Beretta C. *“Strumenti per l’analisi economica - I”*
- 9603 Beretta C. *“Dottrina sociale della Chiesa e teoria economica”*
- 9604 Venturini L., *“Endogenous sunk costs and structural changes in the Italian food industry”*
- 9701 Natale P., *“Posted Vs. Negotiated Prices under Incomplete Informaion”*
- 9702 Venturini L. - Boccaletti S. - Galizzi G., *“Vertical Relationships and Dual Branding Strategies in the Italian Food Industry”*
- 9703 Pieri R., Rama D., Venturini L., *“Intra-Industry Trade in the European Dairy Industry”*
- 9704 Beretta C., *“Equilibrio economico generale e teoria dei contratti”* (pubblicato in Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere, Incontro di studio n. 14, Disequilibrio ed equilibrio economico generale, Milano, 1998)
- 9705 Merzoni G., *“Returns to Process Innovation and Industry Evolution”*
- 9801 Beretta C., Beretta S., *“Footpaths in trade theory: Standard tools of analysis and results from general equilibrium theory”*
- 9802 Beretta C., *“Alcuni problemi di giustizia, dal punto di vista dell’economista”*
- 9803 Beretta C., *“La scelta in economia”*
- 9901 Merzoni G., *“Observability and Co-operation in Delegation Games: the case of Cournot Oligopoly”*
- 9902 Beretta C., *“Note sul mercantilismo e i suoi antecedenti”*
- 9903 Beretta C., *“A Ricardian model with a market for land”*
- 0001 Beretta S., *“Disavanzi nei pagamenti e commercio intertemporale: alcuni spunti di analisi ‘reale’”*
- 0002 Beretta S., *“Strumenti finanziari derivati, movimenti di capitale e crisi valutarie degli anni Novanta: alcuni elementi per farsi un’idea”*
- 0003 Merzoni G., *Strategic Delegation in Firms and the Trade Union*
- 0101 Colombo F. – Merzoni G., *“Reputation, flexibility and the optimal length of contracts”*
- 0102 Beretta C., *Generalità sulla scelta in condizioni di certezza*

- 0103 Beretta C., *“L’ipotesi di completezza e le sue implicazioni”*  
 0104 Beretta C., *“Una digressione sulle implicazioni della completezza”*  
 0201 Beretta C., *“L’ipotesi di transitività”*  
 0202 Beretta C., *“Un’introduzione al problema delle scelte collettive”*  
 0203 Beretta C., *“La funzione di scelta”*  
 0204 Beretta C., *“Cenni sull’esistenza di funzioni indice di utilità”*  
 0205 Colombo F. – Merzoni G., *“In praise of rigidity: the bright side of long-term contracts in repeated trust games”*  
 0206 Quadrio Curzio A., *Europa: Crescita, Costruzione e Costituzione*

#### QUADERNI EDITI DA VITA E PENSIERO\*

- 0401 Uberti T. E., *“Flussi internazionali di beni e di informazioni: un modello gravitazionale allargato”*  
 0402 Uberti T. E. e Maggioni M. A., *“Infrastrutture ICT e relazionalità potenziale. Un esercizio di “hyperlinks counting” a livello sub-nazionale”*  
 0403 Beretta C., *“Specializzazione, equilibrio economico ed equilibrio politico in età pre-moderna”*  
 0404 Beretta C., *“L’esperienza delle economie ‘nazionali’”*  
 0405 Beretta C. e Beretta S., *“L’ingresso della Turchia nell’Unione Europea: i problemi dell’integrazione fra economie a diversi livelli di sviluppo”*  
 0406 Beretta C. e Beretta S., *“L’economia di Robinson”*  
 0501 Beretta C., *“Elementi per l’analisi di un sistema economico”*  
 0502 Beretta C., *“Mercato, società e stato in un’economia aperta - Parte I”*  
 0503 Beretta C., *“Mercato, società e stato in un’economia aperta - Parte II”*  
 0601 Beretta C., *“L’ipotesi di razionalità - Parte I”*

---

\* Nuova linea di Quaderni DISEIS stampata grazie ad un accordo con l’Editrice Vita e Pensiero dell’Università Cattolica.

(\*) Testo disponibile presso il DISEIS

- 0602 Beretta C., *“L’ipotesi di razionalità - Parte II”*
- 0603 Beretta C., *“Can common knowledge of rationality make information incomplete? The case of the centipede”*
- 0604 Beretta C., *“Can common knowledge of rationality make information incomplete? The case of the finitely repeated prisoners’ dilemma”*
- 0701 Merzoni G.-Colombo F., *Stable delegation in an unstable environment*
- 0702 Beretta C. *“L’ipotesi di razionalità - Parte III”*
- 0703 Beretta C. *“L’ipotesi di razionalità - Parte IV”*

Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2007  
da Gi&Gi srl - Triuggio (MI)

ISBN 978-88-343-1693-1



9 788834 316931 >